



AltriSpazi abitare l'educazione

RIVISTA TRIMESTRALE

n. 1 - giugno 2012



per una scuola di qualità

dall'Assemblea annuale
le linee progettuali del 2012



decidere insieme si può

la parola ai bambini
per dare cittadinanza
al loro pensiero



estate bambini

un servizio educativo
attento alla domanda
delle famiglie
e ai bisogni dei bambini



direttore

LUCIA STOPPINI

direttore responsabile

SILVIA CAVALLORO

cell. 335 7456112 - fpsm.cavalloro@fpsm.tn.it

comitato editoriale

SANDRA BUCCI, SILVIA CAVALLORO

LORENZA FERRAI, SANDRO MIORI

LUCIANO PETERLINI, LUCIA STOPPINI

redazione

VIVIANA BORATTI, VIVIANA BRUGNARA

DANIELA DALCASTAGNÈ, CAMILLA MONACO

MARIANGELA SIMONCINI

grafica

CLAUDIA TADDIA

pubblicazione on-line sul sito della Federazione provinciale
Scuole materne - Trento - www.fpsm.tn.it

Via Degasperì 34/1 38123 Trento

tel. 0461 382600 - fax. 0461 911111

e-mail: altrispazi@fpsm.tn.it

 questo periodico è associato all'Unione Stampa Perio-
dica Italiana

registrato presso il Tribunale di Trento

aut. n. 374 del 19.04.82

TRENTO UNOEDIZIONI

sommario - sommario

sommario

editoriale

 crescere e innovare

primo piano

 per una scuola di qualità

 decidere insieme si può


 estate bambini

l'intervista

 a colloquio con Cristina Zucchermaglio

esperienze e progetti


 ciak si sperimenta! prove di regia per divertenti menù

 scoprire il territorio con gli occhi dei bambini: le piccole guide
di Segonzano e Faver

dalle scuole

idee per crescere

 albi illustrati: il pentolino di Antonino

 proposte dal territorio: un laboratorio per le scuole del Museo
delle Scienze



editoriale crescere e innovare

di **Silvia Cavalloro** e **Lucia Stoppini**

Crescere e innovare: due processi che hanno guidato la scelta della Federazione di trasformare il notiziario "Il Foglio" nella rivista che prende vita, oggi, con una nuova numerazione - n.1 giugno 2012 - e col nuovo titolo "AltriSpazi: abitare l'educazione".

Una trasformazione in prospettiva evolutiva che da questi due processi continuerà a essere alimentata con l'obiettivo di arricchire i contenuti, ampliare gli spazi e i contesti di riferimento, implementare il target dei destinatari.

Oltre "Il Foglio", quindi; il notiziario che, ci piace ricordare, per anni ha costituito uno degli appuntamenti informativi per il nostro Sistema. Inizialmente integrando proposte editoriali più articolate e complesse come "Il Quadrante Scolastico" e "Obiettivo: bambino-scuola-famiglia" poi, a partire dal 1996, unico periodico presente nelle nostre scuole, strumento per far circolare informazioni e notizie. Andare oltre le informazioni per sollecitare riflessione e rilanciare pensiero, per promuovere strategie e innovazione è la prospettiva, dunque, che ci ha spinto a far crescere il nostro notiziario nella direzione di una rivista che sia luogo dove far incontrare progettualità e percorsi per farli dialogare tra loro, per permettere a ciascuno di condividere i segni del proprio cammino, il senso di un impegno in educazione, la testimonianza di una cittadinanza attiva. Per rileggere la propria realtà, la sua unicità e particolarità arricchiti del pensiero degli altri. La rivista acquista quindi una nuova immagine; cambia la veste tipografica; modifica il taglio, la struttura e la consistenza con cui si affrontano temi e argomenti che trovano collocazione all'interno di specifiche sezioni dedicate.

"AltriSpazi: abitare l'educazione" intende porsi come strumento profondamente rinnovato per migliorare e qualificare ulteriormente la comunicazione e il dialogo con i nostri interlocutori, per rilanciare idee e prospettive, per mettere in narrazione progetti, attività, esperienze promossi dalla Federazione e dalle scuole, ma non solo. Uno strumento che permetta l'aprirsi a riflessioni e approfondimenti sul piano scientifico, pedagogico e della pratica educativa, per condividere una più variegata e articolata gamma di proposte, indicazioni, orientamenti - con specifico riguardo anche ad ambiti relativi alla gestione

editoriale - editoriale





editoriale - editoriale

scolastica – che potrà incontrare differenziati interessi e meglio rispondere così alla distintività di ruoli, responsabilità, competenze degli stessi interlocutori.

Ed è proprio questo che **"AltriSpazi: abitare l'educazione"** vuole essere. **AltriSpazi** come luogo altro, ulteriore occasione di incontro e rielaborazione, di documentazione e rilancio della riflessione educativa che muove pensieri, percorsi e iniziative. Segno di una progettualità legata al territorio, situata e vicina, ma che sa lasciarsi positivamente contaminare e riqualificare dall'incontro con altri territori, crocevia di storie ricche e differenti, di cultura e di identità in evoluzione.

Abitare l'educazione come attenzione al sentirsi parte, all'essere parte, all'appartenere. Come cura della dimensione del sostare, del prendersi il tempo che l'educare esige. Un tempo necessario per permettere alla scuola del pensiero in azione di farsi narrazione, di sedimentare e trasformare, di rielaborare e riorientare, facendo così di "AltriSpazi" non un variopinto contenitore, ma contesto di tessitura che permetta di guadagnare consapevolezza e profondità.

La rivista si articola in sei sezioni: editoriale, primo piano, l'intervista, esperienze e progetti, dalle scuole, idee per crescere. L'**editoriale** offrirà alcune chiavi di lettura in merito ai temi affrontati nella rivista o potrà evidenziare qualche argomento specifico anche legato a fatti di attualità educativa particolarmente rilevanti. **Primo piano** aprirà ad approfondimenti legati all'educazione, con attenzione agli orizzonti nazionali e internazionali, alle linee progettuali della Federazione, alle ricerche in atto, ai percorsi sperimentali, all'innovazione promossa nei vari ambiti di intervento, alla formazione e all'aggiornamento, mentre **l'intervista** arricchirà riflessioni e prospettive con la voce di professionisti, esperti, testimoni privilegiati. Con **esperienze e progetti** si apre invece la parte della rivista più strettamente legata all'educare in azione, alle pratiche in atto, alla messa in circolo di artefatti, materiali, strumenti, dando quindi spazio a percorsi articolati realizzati sul campo, mentre **dalle scuole** vuole essere un luogo aperto all'incontro delle variegata iniziative che le nostre realtà realizzano coinvolgendo le famiglie e la comunità con le sue istituzioni. In **idee per crescere**, infine, spunti per approfondire, discutere, condividere con suggerimenti selezionati dalla redazione su libri, film, albi illustrati, iniziative presenti sul territorio, siti internet interessanti, con attenzione ai diversi protagonisti dell'educazione: gli insegnanti, i bambini, i genitori, le famiglie, i rappresentanti degli Organismi gestionali, i volontari.

Una proposta articolata, quindi, per permettere traiettorie di crescita e innovazione che chiedono luoghi per dirsi e ripensarsi, per crescere, per incontrarsi.



▲ per una scuola di qualità

All'Assemblea annuale della Federazione presentate le linee progettuali per il 2012. Formazione, facilitazioni per affrontare gli adempimenti fiscali, novità per graduatorie e chiamate sono tra le proposte per promuovere un'azione di volontariato competente in sinergia con le professionalità in gioco

di Silvia Cavalloro

primo piano

L'Assemblea annuale della Federazione provinciale Scuole materne di Trento si è svolta a Trento il 22 gennaio 2012 presso la Sala Conferenze delle Cantine Ferrarri di Ravina.

- 119 le scuole presenti
- 10 le testate giornalistiche e radiotelevisive che hanno dato spazio informativo all'appuntamento

Qualificare le risorse che permettono ogni giorno di offrire risposte ai bisogni educativi della comunità e delle famiglie. Qualificare per rendere **più vicine e situate le scelte, più efficaci gli strumenti**. È questa l'attenzione trasversale che orienta la progettualità della Federazione per il 2012, attenzione che lega i differenti ambiti di implicazione e i numerosi progetti, nella certezza che **sinergia e interazione tra volontari e professionisti nella scuola dell'infanzia** siano il vero tratto distintivo della realtà delle scuole associate.

"Volontari e professionisti nella scuola dell'infanzia. L'investimento progettuale per qualificare queste risorse" è infatti il titolo della relazione che il Presidente della Federazione, Giuliano Baldessari, ha presentato all'Assemblea annuale, delineando così le prospettive di impegno per l'anno in corso.

Aspetto centrale l'importanza della **progressiva crescita nella direzione di un "volontariato competente"** sia nel possedere e continuare a implementare alcune conoscenze di base, sia nel sapersi rapportare e confrontare con i tecnici, con i professionisti della scuola – altra componente centrale del nostro Sistema – attivando le competenze esperte e la consulenza della Federazione, necessarie a garantire qualità all'offerta educativa. Un'accezione di "competenza" quindi intesa come richiesta al volontario non di diventare specialista, ma



Il Consiglio d'Europa ha proclamato il 2011 **"Anno europeo delle attività di volontariato che promuovono una cittadinanza attiva"**. Ed è proprio l'essere cittadinanza attiva nel campo dell'educazione che la Federazione ha voluto valorizzare. La specifica caratteristica della presenza e del ruolo dei volontari nelle scuole equiparate dell'infanzia associate è stata infatti al centro di una giornata di riflessione e di approfondimento che si è svolta a Trento il 19 novembre 2011, presso la Sala della Cooperazione, a Trento. Un'occasione ulteriore per promuovere aggregazione e partecipazione, per fare sistema intrecciando esperienze, vissuti, competenze, per mettere in narrazione percorsi e storie personali con percorsi e storie collettive.

Il video

Durante il seminario del 19 novembre è stato presentato un filmato ideato e dal Settore Ricerca, Formazione e Servizi Pedagogici della Federazione e realizzato da Camilla Monaco, coordinatrice del Settore. Contiene brani di interviste a figure coinvolte, a vario titolo, nella vita della scuola dando parola alla loro esperienza, a come vivono e leggono il proprio ruolo e il rapporto con le famiglie e la comunità. Il documentario e gli atti del seminario sono in corso di edizione e saranno presto disponibili a tutti gli interessati.

di **saper interagire** con le altre componenti della scuola e con gli specialisti e i tecnici che la Federazione mette a disposizione. Questo allo scopo di **individuare insieme risposte** a temi e questioni che la stessa scuola pone quotidianamente, risposte che vadano nella direzione di assicurare e far crescere sempre di più e meglio qualità e innovazione della progettualità istituzionale, scientifica, pedagogica.

L'attenzione, dunque, è stata portata dal Presidente al **particolare investimento progettuale della Federazione** nelle attività di ricerca, sperimentazione, formazione, documentazione, con specifico riferimento a tutto l'impianto formativo che coinvolge la componente volontaria, il personale in servizio nelle scuole e tutto il personale della Federazione.

La formazione

Attenzione trasversale che lega tutte le attività di formazione è sostenere le varie componenti, volontarie e professionali, ognuna secondo il proprio specifico ruolo, nell'**innovare il modo di fare scuola e di stare con i bambini**. Particolare l'investimento nell'accompagnare verso una scelta sempre più consapevole dei temi da affrontare in formazione, facilitando il cogliere legami e interconnessioni tra le varie iniziative progettuali e sostenendo una **partecipazione sempre più attiva**, anche attraverso lo scambio continuo di esperienze e buone pratiche.

Spazio qualificato poi alla formazione interna, riservata al personale della Federazione, con specifici percorsi rivolti ai coordinatori, agli assistenti contabili e agli assistenti paghe, una formazione che va oltre le competenze tecnico-specialistiche richieste alle diverse professionalità, che intende guardare in termini più ampi e strategici all'esercizio e all'interpretazione del ruolo di ciascuno.



L'impegno e la passione dei volontari

Sono ciò che contraddistingue e fa vivere le nostre scuole e il nostro Sistema.

Questo volontariato è chiamato oggi ad affrontare compiti e responsabilità sempre più complessi e impegnativi, a volte inediti.

Un ruolo che deve essere riconosciuto e valorizzato anche dal mondo delle istituzioni.

Alcuni ambiti di investimento:

- il rapporto scuola-famiglia
- la continuità educativa orizzontale e verticale
- i progetti di sostegno alla genitorialità
- i progetti per l'integrazione scolastica
- i progetti di accostamento alla lingua straniera.

Facilitazione degli adempimenti burocratici

Significativa anche l'attenzione al piano amministrativo-gestionale che ha visto in particolare l'impegno a **ridurre progressivamente il carico burocratico** imposto dalla normativa agli Enti gestori tramite delega alla stessa Federazione dei relativi adempimenti civilistici e fiscali. Ciò ha sollevato in misura significativa le scuole associate da adempimenti obbligatori, accelerando e semplificando inoltre le procedure di espletamento delle pratiche, con **recuperi in termini di efficienza ed efficacia delle risorse** impegnate nell'attività amministrativa. Altro aspetto di attenzione è stato il monitoraggio, la razionalizzazione e quindi la riduzione dei costi di gestione delle scuole tramite il potenziamento degli strumenti per il controllo di gestione, nonché la piena valorizzazione delle economie di scala derivanti dalla stipula di contratti-quadro, "di sistema", per la fornitura di beni e servizi alle scuole federate. Tali contratti garantiscono allo stesso tempo elevata qualità delle prestazioni a fronte di una significativa riduzione dei costi.

Nuove graduatorie

In previsione della predisposizione delle nuove graduatorie del personale insegnante valevoli per il biennio 2012/2013 e 2013/2014 la Federazione ha offerto l'opportunità e la **possibilità di presentare la domanda di assunzione on-line** tramite apposito collegamento al proprio sito. Questa modalità, oltre ad agevolare gli insegnanti, ha consentito di ridurre i tempi di istruttoria delle domande stesse con un significativo risparmio sia di tempo sia economico. In prospettiva si prevede anche di esaminare la possibilità di compiere tutte le assunzioni a tempo determinato del personale insegnante tramite il sistema ATF.

Quale qualità possibile in condizioni di crisi?

La relazione del Presidente si è conclusa con un riferimento all'attuale **situazione di crisi che il nostro paese sta attraversando**. "Un momento difficile e delicato su molteplici versanti - ha ricordato il Pre-



Alcuni dati significativi del Sistema

- 135 scuole
- 378 sezioni
- 8.712 bambini
- 1.100 insegnanti
- 510 tra cuochi e operatori d'appoggio

sidente – segnato da contrazioni economiche e riduzione di risorse; incertezze sul piano dell'organizzazione del lavoro e delle prospettive occupazionali; disorientamento sul piano etico e valoriale; indebolimento della democrazia, del senso civico e della capacità, anche politico-istituzionale, di assumere responsabilità nella realizzazione, nella gestione e nel rispetto del bene comune". Ma proprio per questo è richiesta a ciascuno di noi e a tutti insieme una maggiore partecipazione, un maggior coinvolgimento attivo. "Dobbiamo continuare – ha proseguito Giuliano Baldessari – questo nostro investimento con passione e competenza, con la convinzione che fare qualità in condizioni di crisi, se pure è difficile e, per certi versi, anche rischioso, debba essere per noi lo specifico, peculiare e distintivo contributo da mettere a disposizione della società trentina e del governo provinciale; la vera, fondamentale sfida da vincere".

L'Assessore all'Istruzione Marta Dalmaso, intervenuta all'Assemblea, ha sottolineato come la Federazione e le scuole a essa associate rappresentino "una realtà bella e sana, una realtà importante, un mondo, con tutti i suoi aspetti, particolarmente significativo anche per la Provincia". Centrale dunque è garantire e mantenere viva la collaborazione proficua tra Amministrazione provinciale e Federazione. "Un rapporto sempre molto costruttivo – ha proseguito l'assessore – positivo e di confronto costante con tutte le componenti e in particolare con il Presidente Giuliano Baldessari e con il Direttore Lucia Stoppini. Positività che si è verificata anche nel corso di quest'ultimo anno nel gestire alcuni passaggi critici legati al contesto della crisi, ma che hanno visto sempre da parte della Federazione la disponibilità a trovare strade, percorsi e interventi per far fronte alle questioni che via via era necessario affrontare". Una fase difficile, ha ribadito l'Assessore, che impone a tutti la disponibilità a ripensare ai propri metodi e a come ci si riorganizza, perché il sistema di garanzia dei servizi offerto oggi ai nostri bambini sia sostenibile nel tempo e quindi garantito anche in futuro. A questo proposito ha riconosciuto in particolare il valore del volontariato, fatto di persone partecipi e mosse dalla passione educativa. Persone consapevoli del compito impegnativo, ma anche di grande prospettiva e progettualità future.



decidere insieme si può

La parola ai bambini per discutere e prendere decisioni in gruppo. Un'ulteriore opportunità per dare cittadinanza al loro pensiero e alla loro capacità progettuale

di Silvia Cavalloro

Futuro: work in progress

Decidere insieme è bello e fa crescere. Decidere insieme apre orizzonti per inediti incontri, per esplorare soluzioni possibili, per riappropriarsi in maniera più partecipata e consapevole di luoghi e ritmi che abitano le nostre esperienze.

Decidere insieme ai bambini, ascoltandoli e coinvolgendoli per renderli curiosi, attivi e creativi rispetto agli spazi e ai tempi che condividono con noi, è un'opportunità preziosa per vivere più intensamente il presente e costruire futuro anche attraverso lo sguardo di chi di quel futuro sarà protagonista.



Scoprire il piacere dell'incontro con gli altri attraverso le idee. Sentir nascere i pensieri, cogliere che saranno ascoltati e che troveranno il passo per farsi realtà. Sperimentarsi progressivamente capaci di **costruire insieme conoscenza, di collaborare per prendere delle decisioni che riguardano tutti**. Sono questi i tratti distintivi del progetto "Il Concilio dei bambini" che la Federazione ha proposto nell'ottica di aprire la pratica didattica a nuovi dispositivi metodologici che permettano agli insegnanti di arricchire e qualificare la propria azione professionale.

La proposta prevede che in tutte le scuole associate che aderiscono al progetto siano costituiti piccoli gruppi di 4-5 bambini che discuteranno per **prendere insieme una decisione su un aspetto della vita della scuola che gli insegnanti problematizzeranno con loro**. In effetti sulla vita e sul futuro

dei bambini molte sono le questioni significative aperte, ma raramente i bambini sono coinvolti in processi decisionali su aspetti che li riguardano direttamente e, ancor più raramente, accade che alle esperienze di coinvolgimento e di partecipazione attiva seguano poi realizzazioni concrete di quanto emerso dal confronto con loro. È proprio quest'ultima, invece, una delle caratteristiche centrali del progetto: la questione sottoposta all'attenzione dei bambini deve essere una questione che presenta reali spazi di ripensamento e



L'idea

Il progetto nasce dalla sempre vivace progettualità di Giuseppe Malpeli, esperto nei processi formativi, che da anni è consulente e formatore per la Federazione. Attento e acuto lettore e interprete dei cambiamenti in atto nella società e nella famiglia, lavora per promuovere un ruolo culturalmente attivo della scuola all'interno del tessuto sociale di cui essa è espressione.

“Non è un tempo facile – ha sottolineato in occasione del seminario di presentazione del progetto alle insegnanti – non è un tempo ricco di speranza, che spinge le persone a proiettarsi nel futuro. Molte istituzioni sono in difficoltà e una delle cause è che è venuta meno la caratteristica fondamentale della persona che è quella di pensare. È venuto meno un pensiero forte, robusto che stimoli a non essere ripiegati sull'oggi”. Per questo diventa centrale avere istituzioni che credano ancora che valga la pena di investire sul pensiero. “Diventa centrale non solo l'essere, ma l'esserci – ha ricordato ancora Malpeli – alimentando presenza e coinvolgimento e riattualizzando continuamente il senso del fare scuola”.



riprogettazione che dovranno poi essere messi in pratica concretamente dal gruppo che ha partecipato alla discussione e dalle insegnanti che hanno guidato il processo di presa della decisione. Una condizione indispensabile per **dare al piacere di pensare una percorribilità reale di farsi azione che cambia i contesti di vita** e che permette di sperimentare la ricaduta effettiva sul reale della propria azione riflessiva e progettuale.

Un'ulteriore attenzione promossa dalla Federazione per dare la parola ai bambini, riconoscendo loro capacità di pensiero, offrendo uno spazio possibile per condividere e per partecipare ai processi decisionali, per abitare la scuola, anche da parte dei bambini, con nuove consapevolezza, sentendo e cogliendo la messa a disposizione di un **contesto per potersi esprimere**.

Altro aspetto irrinunciabile del progetto è il fatto che il processo decisionale avviene in gruppo. È il gruppo che decide insieme. Pur creando le condizioni migliori perché ciascun bambino possa esprimersi personalmente e perché ciascuno possa crescere in competenze, l'attenzione sarà portata dalle insegnanti alla costruzione di un **progetto condiviso dal gruppo** e che verrà via via prendendo forma dall'interazione discorsiva tra bambini.

Un'opportunità di cittadinanza attiva e la possibilità di sperimentare forme di **partecipazione democratica**, nutrendo il proprio pensiero con quello degli altri, costruendo insieme agli altri conoscenze e relazioni per un futuro da abitare nella fiducia che “decidere insieme si può”.

Strumenti per dare ali alle idee

Le idee hanno bisogno di farsi materia per prendere il volo. Un volo che diventa, grazie all'agire, segno tangibile nelle nostre storie.

Tre i gruppi di progettazione che hanno contribuito alla definizione dei vari aspetti che hanno permesso di concretizzare il progetto offrendo **strumenti e itinerari di percorribilità**:

■ il gruppo materiali illustrativi, coordinato da Lorenza Ferrai, ha coinvolto i coordinatori Daniela Dalcastagnè (Primiero), Viviana Brugnara (Val di Cembra) e Roberta Bertolas (Cles 1), si è occupato di



Memo per le insegnanti

- dividete i bambini in piccoli gruppi: confrontarsi in 4-5 facilita la discussione e permette a tutti di partecipare
- scegliete voi i componenti di ogni piccolo gruppo: per funzionare devono essere "disomogeneamente ben calibrati" e non spontanei o casuali
- mantenete stabili i gruppi nel tempo: è necessario costruire un po' di "famillarità" per aprirsi e fidarsi sempre di più

I numeri della sperimentazione

- 6 insegnanti di 4 scuole:
Riva - Sant'Alessandro, Trento - San Bartolomeo, Vigo di Ton, Ziano di Fiemme
- 2 temi su cui discutere per prendere una decisione:
 - che cosa facciamo quando non siamo d'accordo su qualcosa
 - come possiamo modificare l'angolo della casetta per migliorarlo
- 1 focus group tra insegnanti per condividere riflessioni

realizzare il depliant e le comunicazioni a insegnanti e gestori.

■ il gruppo micro-sperimentazione, coordinato da Camilla Monaco ha coinvolto i coordinatori Tiziana Ceol (Predazzo), Luisa Fontanari (Riva del Garda) e Roberta Medeghini (Mezzolombardo). Ha progettato, realizzato e documentato le esperienze di Concilio realizzate nelle scuole a livello sperimentale.

■ il gruppo documentazione, coordinato da Silvia Cavalloro, ha coinvolto i coordinatori Mariangela Simoncini (Alta Valsugana), Paola Pizzolli (Cles 2) e Virginia Vinante (Trento 3). Ha definito gli strumenti di documentazione.

Il seminario di gennaio e la micro-sperimentazione

Prospettive, contenuti, metodologia sono stati presentati a tutte le insegnanti e a tutti partecipanti in un incontro che si è svolto il **24 gennaio a Trento**, presso il Centro Servizi Culturali S. Chiara. Il seminario ha rappresentato un'ulteriore occasione di condivisione e di approfondimento delle tematiche legate all'infanzia grazie all'intervento di Giuseppe Malpeli, ideatore del progetto, mentre i coordinatori del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici Silvia Cavalloro e Camilla Monaco hanno illustrato contenuti, processi e fasi di realizzazione della proposta educativo-didattica.

Prima di definire nel dettaglio le linee presentate, il Settore ha voluto promuovere, con la collaborazione di alcuni coordinatori e insegnanti, una micro-sperimentazione per **mettere alla prova le ipotesi di lavoro e raccogliere alcuni materiali e riflessioni**. Responsabile e coordinatrice della micro-sperimentazione è stata Camilla Monaco che ne ha progettato le varie fasi con i coordinatori delle scuole coinvolte, documentando e rielaborando in chiave riflessiva i vari elementi emersi. Il percorso realizzato in quattro scuole si è concluso con un focus group di verifica da parte delle inse-





Per approfondire

- Il dépliant che presenta l'iniziativa e ne delinea i tratti essenziali è consultabile sull'homepage del sito della Federazione, all'indirizzo www.fpsm.tn.it



- Se sei un insegnante o un membro degli Organismi gestionali, consulta il materiale di supporto alla progettazione didattica nell'area riservata, all'indirizzo www.fpsm.tn.it



gnanti in merito all'esperienza vissuta.

Il coraggio e l'entusiasmo di partire!

Il progetto è sicuramente articolato e contraddistinto da aspetti che sollecitano le insegnanti a muovere leve profonde in merito all'idea di bambino e di apprendimento, alla didattica, all'interazione dei bambini tra di loro e con l'adulto.

Tuttavia **la proposta è estremamente versatile, pensata per essere flessibile e per inserirsi naturalmente all'interno di qualsiasi tipo di progettazione in corso**, sia sul piano dei processi educativi che stanno alla base dei percorsi già in atto nelle scuole, sia rispetto alla molteplicità di temi e di argomenti proposti ai bambini. È inoltre possibile accostarsi al progetto con **gradualità e progressive articolazioni e implicazioni**, partendo anche da esperienze molto circoscritte e definite nel tempo, per poi eventualmente ampliare l'esperienza.

Non resta dunque che mettersi in cammino, coinvolgendo i coordinatori e le risorse esperte del Settore Ricerca, Formazione e Servizi pedagogici per essere accompagnati nel muovere i primi passi nel progetto, attraverso la condivisione di materiali, idee, buone pratiche in atto da mettere in circolo.



Estate bambini

Un servizio educativo attento alla domanda delle famiglie e ai bisogni dei bambini

di Daniela Dalcastagnè



Un'estate all'insegna della scoperta, del divertimento e dello stare insieme aspetta tutti i bambini che parteciperanno ai servizi educativi di "Estate bambini" che gli Enti Gestori delle scuole dell'infanzia equiparate organizzano durante il periodo di chiusura della scuola, nello specifico nei mesi di luglio e agosto.

L'obiettivo prioritario di tale iniziativa, oltre a soddisfare le esigenze delle famiglie, è quello di permettere ai bambini la possibilità di vivere un'esperienza di gioco, animazione, divertimento promuovendo sia la dimensione affettivo-relazionale che quella educativa.

Ogni Ente gestore si occupa dell'organizzazione e gestione del servizio definendo, attraverso la collaborazione e il supporto del coordinatore, il progetto educativo e organizzativo che descrive gli obiettivi e le finalità da perseguire, le risorse professionali necessarie, gli spazi interni ed esterni adeguati per lo svolgimento delle attività e le esperienze educative da promuovere.

Nel progetto sono individuate inoltre le possibili collaborazioni con i servizi presenti sul territorio al fine di arricchire e integrare l'offerta educativa.



I BUONI DI SERVIZIO: uno strumento per favorire la conciliazione famiglia-lavoro

I Buoni di servizio o di accompagnamento consistono in titoli di spesa rilasciati dalla Struttura Multifunzionale di Servizi dell'Ufficio Fondo Sociale Europeo della Provincia Autonoma di Trento, che consentono ai titolari di acquisire, a fronte di un contributo finanziario personale pari ad almeno il 10 per cento del valore nominale del Buono, servizi di educazione e cura di minori con età fino a 16 anni, o fino a 18 anni nel caso di minori riconosciuti in stato di handicap. Possono richiedere i Buoni di Servizio solo le madri occupate, in fase di assunzione, di avvio di un'attività autonoma o inserite in percorsi di formazione finalizzati alla ricerca attiva di occupazione. Sono ammesse richieste da parte dei padri solo in caso di nucleo monoparentale.

I soggetti richiedenti dovranno essere residenti in un comune della provincia di Trento, avere uno o più figli di età fino a 16 anni nel nucleo familiare (o fino a 18 anni nel caso di portatori di handicap), non beneficiare di altre sovvenzioni economiche o azioni di supporto dirette e/o indirette erogate allo stesso titolo da altri enti pubblici e avere una condizione economica al di sotto delle soglie limite stabilite sulla base dell'indicatore Icef (Indicatore della condizione economica familiare). È consigliabile che l'utente interessato presenti domanda per i Buoni di servizio almeno due mesi prima della data in cui intende usufruirne (ad esempio maggio per la frequenza a luglio).

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

Struttura Multifunzionale Territoriale - AD PERSONAM
 Ufficio Fondo Sociale Europeo
 Via Pranzelores, 71, Trento
 numero verde 800 163 870
 e-mail: buoniservizio.fse@provincia.tn.it

La qualità del servizio

Gli ambienti in cui si svolge l'iniziativa sono quelli della scuola dell'infanzia, già noti ai bambini. Questo permette di ritrovare elementi di continuità e regolarità. Tuttavia, affinché "Estate bambini" non si configuri come il proseguimento del percorso scolastico appena concluso, viene elaborato un progetto educativo specifico, volto a offrire ai bambini che vi partecipano la possibilità di vivere esperienze giocose di apprendimento e di relazione in ambienti e contesti significativi e coinvolgenti, vissuti e condivisi con la presenza di educatori esperti. Il progetto educativo prevede attività flessibili e variabili, per garantire scoperte e conoscenze arricchenti, orientate al gioco, al divertimento e allo stare insieme.



Nella programmazione del servizio sono previste esperienze di scoperta, di ricerca e di sperimentazione

laboratori con l'acqua

laboratori con materiali naturali e di recupero

attività di pittura

giochi motori

attività di animazione-teatro



Le scuole equiparate dell'infanzia che attivano il servizio di "Estate bambini" nel corso dell'estate 2012:

- Aldeno
- Barco di Levico
- Bolognano
- Borgo Valsugana
- Cembra
- Gardolo
- Malè
- Mechel
- Molina di Ledro
- Nomi
- Pietramurata
- Roncegno
- Riva - S. Alessandro
- Santa Croce
- Transacqua
- Trento - Pedrotti
- Villamontagna
- Volano

Le educatrici impegnate nei servizi di "Estate bambini" parteciperanno, prima dell'avvio delle attività, a un incontro di formazione durante il quale saranno fornite indicazioni e suggerimenti su contenuti e modalità inerenti la progettazione educativa del servizio. In seguito, con il supporto del coordinatore, saranno impegnate nella stesura del progetto educativo e organizzativo.

In rete con il territorio

Nell'elaborazione del progetto educativo particolare attenzione è dedicata alla ricerca di collaborazioni con le realtà istituzionali e associative che operano nella comunità.

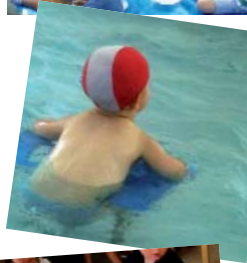
Per valorizzare le risorse naturali, artistiche e culturali del territorio sono perciò organizzate, in coerenza con le intenzionalità educative del progetto, iniziative che coinvolgono i bambini ad esempio nella riscoperta della tradizione o nell'esplorazione dei luoghi caratteristici del territorio:

- visite a musei e luoghi d'arte**
- uscite in biblioteca e ludoteca**
- uscite nei parchi naturali**
- partecipazioni a iniziative ed eventi locali**

Il supporto alle famiglie

La famiglia viene coinvolta attraverso l'informazione e la comunicazione attenta, finalizzate alla costruzione di un rapporto costante fondato sulla stima e sulla fiducia reciproche.

Canale privilegiato per mantenere viva e aggiornata la rete delle comuni-





cazioni è sicuramente quello della cura della relazione quotidiana, utilizzando al meglio il momento dell'accoglienza e del congedo. Sarà cura degli educatori organizzare gli spazi, i materiali, l'attività didattica in modo che lo scambio con i genitori possa essere facilitato.

L'Ente proponente il servizio, insieme al personale coinvolto, provvede inoltre a realizzare incontri aperti ai genitori dei bambini iscritti per fornire tutte le indicazioni necessarie rispetto alle scelte educative e organizzative.

La maggior parte delle scuole dell'infanzia che attivano "Estate bambini" è inoltre costituita da soggetti abilitati all'erogazione di servizi di cura ed educazione acquisibili mediante i Buoni di servizio o di accompagnamento. Questo consente a molte famiglie di ottenere delle agevolazioni sul costo dei servizi al fine di conciliare i tempi di famiglia e lavoro.





▲ a colloquio con

Cristina Zucchermaglio

di Silvia Cavalloro

l'intervista

Cristina Zucchermaglio è professore ordinario all'Università di Roma "La Sapienza", presso il Dipartimento di Psicologia dei Processi di Sviluppo e Socializzazione della Facoltà di Medicina e Psicologia.

Svolge ricerche su temi quali pratiche sociali e processi di grouping, sistemi di cognizione distribuita, competenze esperte e socializzazione, narrazioni conversazionali, pratiche sociali di decisione, collaborazione e interazione mediate da tecnologie, metodologie etnografiche e discorsive di analisi di processi psico-sociali. Dal 2007 è consulente scientifico per la Federazione per la quale cura, tra i vari aspetti, la formazione dei coordinatori, del personale insegnante e degli Organismi gestionali.

Quali sono le idee che la scuola fa ancora fatica a superare e che rallentano l'innovazione?

È ancora radicata la convinzione che i bambini imparino solo attraverso l'insegnamento diretto e con il lavoro individuale. L'interazione sociale e discorsiva tra bambini è ritenuta importante sul piano delle relazioni, ma non per promuovere abilità cognitive. Le diversità dei bambini sono ancora diffusamente considerate condizioni che non facilitano l'acquisizione di conoscenze e che interferiscono negativamente con l'apprendimento del gruppo.

La formazione proposta dalla Federazione in questi ultimi anni ha avvicinato le insegnanti ad approcci metodologici come l'apprendimento collaborativo, la didattica laboratoriale, il lavoro in gruppo. Cosa lega tra loro queste metodologie?

Credo sia importante, al di là delle specifiche definizioni, che un insegnante rifletta sull'idea più generale di sviluppo e di apprendimento che lo orienta nel momento in cui realizza un'attività, nella concretezza dell'azione.

Nel costruire le situazioni di apprendimento si ha sempre un'ipotesi di come i bambini imparano. Anche se non ne siamo sempre del tutto consapevoli, queste ipotesi danno forma alle nostre modalità di progettazione e di conduzione dell'attività.



Bibliografia

Pontecorvo, Ajello, Zucchermaglio.
Discutendo si impara. Carocci, 2007

Bruner J., *La cultura dell'educazione.*
Nuovi orizzonti per la scuola.
Feltrinelli, 2001

Bruner J., *La ricerca del significato.*
Per una psicologia culturale.
Bollati Boringhieri, 2003

Vygotskij L., *Pensiero e linguaggio.*
Giunti, 2002

Strategie educative come l'apprendimento cooperativo, la metodologia laboratoriale, l'attività di gruppo, non hanno senso applicate indistintamente. Esse si giustificano nel quadro di un'idea di scuola come un luogo di socializzazione culturale il cui compito è fornire attrezzi, come ha evidenziato Bruner, o amplificatori culturali, come li chiama Gardner, che permettono di costruire pensiero in modi culturalmente connotati, usando quegli strumenti che la nostra società ha progettato per pensare, come ad esempio il linguaggio ma non solo. Se un insegnante ha chiara questa idea va benissimo ed è congruente l'uso di queste strategie di didattica partecipata, che hanno come ancoraggio teorico la teoria costruttivista di tipo culturale.

Quali sono i principali tratti distintivi di questo approccio?

L'idea centrale è che lo sviluppo passa sempre attraverso una prima fase di realizzazione di abilità e attività cognitive che hanno luogo a livello interpersonale, cioè in gruppo con gli altri, in contesti sociali, e solo successivamente diventa una proprietà psicologica individuale. Ogni funzione psichica superiore, e quindi il ragionamento, il pensiero, ma anche le competenze vere e proprie, hanno due fasi di sviluppo: una nello scambio sociale con altri, quindi a livello interpersonale, e una nell'individuo, a livello intrapersonale. Solo così è possibile l'interiorizzazione che permette di trasferire quanto acquisito in contesti diversi. La situazione sociale, quindi, ha un effetto cognitivo molto significativo. L'apprendimento collaborativo è uno dei contesti che permette di praticare le competenze cognitive in una palestra sociale di condivisione con altri.

Ci può indicare alcune strategie che l'insegnante dovrebbe adottare per promuovere questi processi?

Il ruolo dell'insegnante nelle situazioni di apprendimento collaborativo, o in tutte quelle situazioni in cui si dà spazio alla didattica laboratoriale, è un ruolo di modulazione. Un ruolo quindi che, più che indicare cosa è giusto o sbagliato, promuova la circolazione di idee, indirizzi il filo del ragionamento e lo svolgimento della discussione tra bambini verso direzioni più produttive. Un ruolo che non stemperi il possibile disaccordo, ma che lo lasci aperto evitando di fornire risposte chiuse. Lasciare aperto il conflitto vuol dire lasciare aperto proprio quel livello di elaborazione e di argomentazione che è collegato allo sviluppo e alla pratica di forme di pensiero che ogni bambino non saprebbe agire da solo.



Per **Vygotskij** la situazione sociale di interazione con altri è un antecedente necessario per permettere il ragionamento interiore, i processi di pensiero. Una competenza la si esercita prima in un contesto sociale, a livello interpersonale, dove è possibile mettere in atto con gli altri processi di pensiero e praticare abilità. Solo dopo, tali competenze vengono interiorizzate, cioè diventano una proprietà psicologica individuale

Come imparare questa abilità?

L'abilità di condurre una situazione di interazione tra pari, come l'apprendimento collaborativo di piccolo gruppo, non è una capacità che si acquisisce una volta per tutte. Abbiamo alcuni criteri e strategie di riferimento, ma c'è un processo che si sviluppa con la pratica, nel tempo.

Inoltre questa competenza può variare nello stesso insegnante a seconda dei contenuti e dei temi, perché la competenza che l'insegnante ha sul tema di cui si discute è una variabile centrale per l'esito dell'attività.

Dunque una vera e propria traiettoria di sviluppo professionale?

Sì. Uno deve vederlo come un percorso dove non c'è una lista di cose che una volta applicate faranno andare bene qualsiasi interazione l'insegnante si trovi a gestire. C'è sicuramente la necessità di padroneggiare nuove regole con cui condurre la conversazione. Ad esempio, l'insegnante deve intervenire meno frequentemente di come normalmente è abituata a fare, perché la ricerca ha dimostrato che quanto più l'adulto tace, tanto più c'è interazione tra bambini.

Gli insegnanti, inoltre, sono spesso molto preoccupati di ciò che avviene tra bambini. Ma quello che si è visto è che la capacità di stare in una situazione di apprendimento collaborativo, sia per i bambini che per l'insegnante, cresce con il progredire delle esperienze. Sono due prospettive complementari. Man mano che l'insegnante cambia il proprio ruolo, anche i bambini cominciano a modificare le loro modalità conversazionali e di interazione, vengono cioè socializzati a un diverso formato interattivo e discorsivo.

Quali strategie può utilizzare l'insegnante per valutare i propri interventi?

Aiuta moltissimo usare sistemi video o audio per rivedersi, oppure avere un osservatore, ad esempio un collega, che valuti dall'esterno l'andamento dell'interazione e il ruolo che si è messo in atto. Questo perché è molto difficile valutarsi riflettendo sul proprio comportamento mentre lo si sta praticando. Potersi rivedere è un efficace sostegno alla propria crescita professionale, utilissimo aiuto ad alimentare la consapevolezza di un nuovo ruolo discorsivo.

Come gestire le diversità nel gruppo?

In qualsiasi gruppo c'è diversità tra le persone che lo compongono. Diversità nei livelli di competenza, diversità di competenze anche della stessa persona in aree differenti di pratica, diversità di stili comunicativi. La disomogeneità è una risorsa non un problema.



Le insegnanti sembrano invece temere la diversità. Ma la discussione è tanto più produttiva quanto più i partecipanti non sono omogenei. Questo è un dato che prescinde dalla scuola. I gruppi di lavoro più creativi sono quelli in cui c'è varietà di vedute e di competenze.

Gli insegnanti segnalano spesso la necessità di investire sulla relazione e sullo sviluppo dell'identità. Come lavorare alla scuola dell'infanzia in un ambito così complesso?

L'identità non è tanto qualcosa che le persone sono, che ha a che fare con l'essenza, ma piuttosto qualcosa che le persone fanno, soprattutto in termini di partecipazione alle attività.

Non è un tratto unico, stabilito e definito, ma la somma delle molteplici partecipazioni che agiamo nella nostra vita quotidiana. Abbiamo tante più sfaccettature identitarie quanti più sono i contesti in cui possiamo partecipare ad attività significative.

La scuola è un'importantissima occasione di costruzione identitaria perché permette la partecipazione a esperienze significative culturalmente caratterizzate. Quindi non è che a scuola il bambino tira fuori l'identità o la definisce come un processo interno vagamente magico. Costruisce e arricchisce invece un repertorio identitario attraverso tipologie di contesti che sollecitano esperienze significative a cui lui può partecipare. La scuola ha dunque un ruolo davvero rilevante in questo processo, perché contribuisce ad allargare le esperienze di partecipazione.

Quali sfide per rilanciare il ruolo della scuola in una società in continuo rapido cambiamento e che vede accanto alla scuola affermarsi altri e variegati servizi educativi?

La scuola ha una specificità che la rende diversa da altri servizi educativi, più o meno strutturati e variegati. Ed è quella di essere un'istituzione con una storia. E in questa istituzione agiscono non singoli operatori o insegnanti, ma comunità professionali che sono anch'essi gruppi con storia, con repertori di azioni, competenze e pratiche che si sono sviluppate nel tempo. Credo che riconoscere e rafforzare i repertori e le pratiche di tali comunità professionali sia la strada maestra, e probabilmente l'unica, che può permettere alla scuola di affrontare in modo significativo e dinamico le richieste e le sfide di una società sempre più complessa.



▲ Ciak si sperimenta!

Prove di regia per divertenti menù

di Mariangela Simoncini

Un percorso interessante per coinvolgere le famiglie e **trovarsi a parlare di bambini, crescita e relazioni in un contesto nuovo**. È il corso di cucina per genitori "Che c'è di buono a cena" organizzato dalle scuole dell'infanzia di Susà e di Ischia del Circolo di Coordinamento "Alta Valsugana", che grazie alla **preziosa disponibilità dei cuochi** delle due scuole ha coinvolto mamme, papà e anche nonne che hanno potuto confrontarsi sui temi dell'educazione alimentare. Esso ha avuto, infatti, come obiettivo quello di offrire elementi teorici sugli abbinamenti delle pietanze offrendo indicazioni pratiche sul confezionamento di pasti completi.

L'iniziativa si è rivelata un successo. Da una timida proposta fatta alle scuole i corsi sono diventati quattro, per quattro incontri ciascuno per un totale di sedici serate trascorse piacevolmente a parlare di bambini e di alimentazione, cucinando e assaggiando i gustosi menù proposti dai cuochi esperti delle scuole, Carmen e Maurizio. Non solo parole, quindi, ma anche l'esperienza di veder realizzare e poter assaggiare.

Il corso si è collocato all'interno dei **percorsi di sostegno alla genitorialità da tempo organizzati dalla Federazione provinciale Scuole materne di Trento**, nella convinzione che incontrarsi tra famiglie per affrontare insieme tematiche educative aiuti i genitori ad aprirsi e a confrontarsi.

All'interno delle quattro serate sono stati proposti **menù completi e semplici** allo stesso tempo,



esperienze
e
progetti



ALCUNI DATI

4 corsi
4 incontri ciascuno
16 incontri complessivi
32 ore totali
48 genitori coinvolti

UNA RICETTA PER PROVARE ►

TORTINO AL CIOCCOLATO CON YOGURT



prestando **attenzione a valorizzare differenti gusti personali, puntando alla varietà** dei sapori, dei colori e dei modi di presentare i cibi.

Da alcuni dati di ricerca raccolti negli ultimi anni dalla Provincia Autonoma di Trento, il 99% dei bambini che frequentano la scuola dell'infanzia usufruisce del servizio di mensa scolastica.

L'Organizzazione Mondiale della Sanità ha ampiamente riconosciuto e confermato che per un buono stato di salute e benessere è fondamentale per il bambino un'alimentazione sana ed equilibrata.

Il pasto alla scuola dell'infanzia rappresenta inoltre per ogni bambino anche un momento con **forte valenza simbolica**. L'alimentazione in genere è una funzione essenziale per tutto l'arco dell'esistenza e per il bambino è una delle funzioni principali. Mangiare a scuola è un'importante occasione per offrire al bambino l'opportunità di crescere in autonomia, non tanto sul piano fisico quanto su quello psichico. Per queste ragioni la scuola accoglie il bambino al momento del pranzo con **gratualità e completa condivisione con la famiglia** e l'organizzazione di questo percorso con i genitori ha permesso di consolidare maggiormente le relazioni tra la scuola e il mondo familiare dei bambini.



Ingredienti

200 gr. di cioccolato fondente amaro
250 gr. zucchero
6 uova
100 gr. fecola
8 cucchiaini di latte
3 cucchiaini di yogurt naturale

Procedimento

Sciogliere il cioccolato nel latte a bagnomaria, amalgamare i rossi d'uovo con 1/3 dello zucchero. Aggiungere la bustina di vaniglia, unire la fecola e il cacao sciolto, le chiare montate a neve con i 2/3 dello zucchero.

Riempire a $\frac{3}{4}$ degli stampini di alluminio mono porzione in precedenza oleati e infarinati. Cuocere a 180° per 7-8 minuti. Disporre il tortino nel piatto accompagnandolo con 2-3 cucchiaini di yogurt.



Che c'è di buono a cena?

Dai profumati e saporiti piatti sperimentati durante il corso è nato il ricettario ricco di suggerimenti per rinnovare i pasti in famiglia, con molte idee per conquistare i bambini. Idee sia per utilizzare nuovi ingredienti e nuovi abbinamenti di cibi, sia per presentare le portate in modo creativo. È possibile richiedere il ricettario completo alle scuole equiparate dell'infanzia di Ischia e di Susà.



La parola ai genitori

"Una cosa semplice è diventata una cosa SPECIALE!"

"Sono state quattro piacevoli serate e i cuochi due persone carinissime. Complimenti!"

"Una bellissima esperienza. L'organizzazione perfetta. Molto disponibili i cuochi. Sicuramente da ripetere anche in futuro, in generale per tutti i genitori."

"Grazie per averci dato la possibilità di incontrarci, stare insieme socializzando in una forma diversa attraverso un "corso". Piacevole trovarsi a parlare dei figli in un modo diverso..."

"È stata una bella esperienza. Mi sono trovata bene insieme a questo gruppo di mamme simpatiche e interessate alla vita della scuola materna. Grazie ai cuochi e alle organizzatrici."



Scoprire il territorio con gli occhi dei bambini

di Viviana Brugnara

Dal progetto "*Piccole Guide per grandi scoperte*" una proposta per tutta la famiglia a contatto con la natura della Valle di Cembra

Se avete a disposizione un pomeriggio libero e se state pensando a un'uscita per tutta la famiglia, la proposta che arriva dalla scuola equiparata dell'infanzia di Segonzano può fare al caso vostro! Munitevi di zaino, fogli, colori e matite, macchina fotografica e scarpe comode e mettetevi in viaggio verso Segonzano (in Valle di Cembra) alla scoperta

delle celebri "Piramidi di terra" che, a ragione, vengono definite un capolavoro naturale. Sono colonne alte decine di metri, sovrastate da un masso porfirico, un fenomeno geologico unico in Trentino e raro nel mondo.

Dalla strada principale seguite le indicazioni per la chiesa e per la scuola dell'infanzia; a fianco della chiesa troverete un ampio parcheggio dove è possibile lasciare la macchina. Da lì, verso destra, parte una comoda strada non trafficata che, essendo già in quota, si inoltra, pianeggiante, nel bosco fino alle Piramidi. Per arrivare alla meta si oltrepassano ponti, ruscelli, punti di ristoro e soprattutto diversi luoghi panoramici interessanti con viste mozzafiato sulla valle di Cembra, sui suoi

esperienze
e
progetti





Il progetto "Piccole Guide per grandi scoperte"

è stato lanciato dalla Federazione provinciale Scuole materne di Trento nel 2010 con lo scopo di sollecitare, accogliere e valorizzare la voce dei bambini, cercando di comprendere come essa riesca a "contaminare" il territorio. Questo intento è diventato, grazie all'impegno formativo e didattico del personale docente, una nuova occasione per prestare attenzione a quello che i bambini pensano e dicono in merito al territorio che vivono quotidianamente. Nel corso di questi anni sono state numerosissime le scuole che hanno aderito a tale proposta, realizzando delle vere e proprie "guide" alla scoperta del territorio trentino.

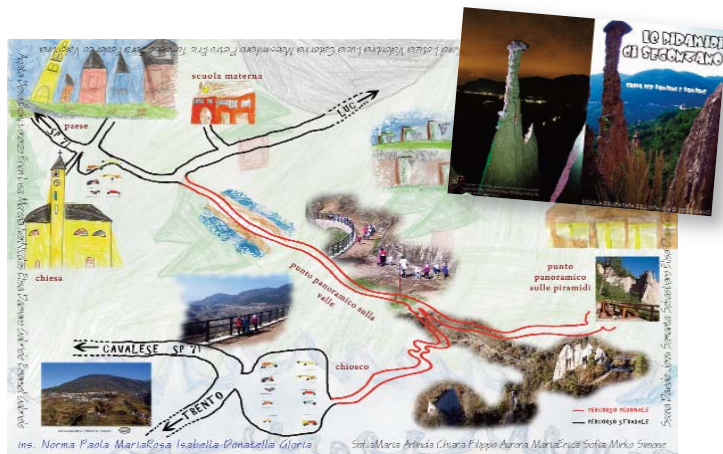
Maggiori dettagli del progetto "Piccole Guide per grandi scoperte" su www.fpsm.tn.it



boschi e sui vigneti terrazzati. Dopo una passeggiata di circa 30 minuti arriverete proprio all'altezza delle Piramidi.

Potete seguire il percorso sulla "Piccola Guida" realizzata dai bambini della scuola dell'infanzia di Segonzano che riporta la mappa con l'itinerario completo e alcune foto delle escursioni realizzate. Inoltre, accanto a una spiegazione per mamma e papà, potrete trovare anche i pensieri dei bambini sulle Piramidi e in merito alla loro formazione: i disegni e le parole dei bambini vi accompagneranno in questa scoperta.

Se poi avrete voglia di continuare il vostro percorso alla scoperta dei caratteristici vigneti terrazzati della valle di Cembra, allora munitevi della "Piccola Guida" realizzata dai bambini della scuola dell'infanzia di Faver. Potrete trovare pensieri interessanti sul perché esistono i muretti a secco e grandi scoperte di ciò che si nasconde "dentro" a queste particolari costruzioni: essi non sono fatti solo di sassi, ma nascondono al loro interno un micro-mondo di piccoli animali e piante.





dalle
scuole

● MEZZOLOMBARDO Parole e immagini, finestre sul mondo

Aprire al mondo variegato e ricco attraverso immagini e parole, ritrovando un tempo lento per sostare insieme, esplorare, scoprire. È la magia degli **albi illustrati** che unisce adulti e bambini in viaggi nuovi e sempre ripercorribili.

È questo il tema che le insegnanti del Circolo di Mezzolombardo hanno approfondito in un incontro dal titolo "Entrare nel mondo dei bambini attraverso libri e immagini" con la guida di Giulia Mirandola.

Alla luce di questa esperienza rivolta alle insegnanti, l'Ente gestore della scuola di Mezzolombardo ha scelto di proporre anche ai genitori un momento di confronto e approfondimento sul tema.

Un'occasione per **raccontare le diverse esperienze con i libri** e per comprendere come si possono accompagnare al meglio i bambini nell'esplorazione di questo mondo.



Giulia Mirandola, nata a Rovereto, ha avuto numerose esperienze come collaboratrice, redattrice e ricercatrice iconografica per diverse case editrici. Dal 2007 lavora per Hamelin, associazione culturale di Bologna e scrive per le riviste "Hamelin. Storie, figure, pedagogia" e "Infanzia". Sempre dal 2007 cura per la casa editrice Topipittori di Milano la presentazione ragionata di albi illustrati "Il Catalogone".



dalle
scuole

● MEZZOLOMBARDO Primi passi tra gli alfabeti

Attraverso quali percorsi i bambini cominciano a **formulare ipotesi sul mondo della scrittura**? Come favorire questo processo senza accelerare passaggi, ma cogliendo e sostenendo la **curiosità e l'interesse**? Qual è il ruolo dei genitori? Se ne è parlato alla scuola di Mezzolombardo in un incontro rivolto alle famiglie dove si è approfondito il tema "La scrittura: le teorie dei bambini e il lavoro delle insegnanti", condotto 19 marzo 2012 dall'esperta Franca Rossi, docente all'Università "La Sapienza" di Roma e formatrice presso il Circolo di coordinamento di Mezzolombardo. L'appuntamento è stato così anche **un'importante opportunità per condividere** con i genitori il lavoro che le insegnanti stanno facendo con i bambini sostenute dalla formazione.



● MORI Solidarietà per le scuole della Liguria

Andare oltre i propri confini e partecipare da cittadini attivi alla costruzione di **nuove relazioni e nuove reti di solidarietà**. È questa l'attenzione che ha dato vita all'iniziativa promossa dalla scuola di Mori che ha voluto testimoniare il proprio sostegno alle scuole dell'infanzia della Liguria. I fondi, raccolti grazie a una mostra di addobbi natalizi realizzati dai genitori durante i laboratori di creatività,



angolo caratteristico di Genova



da una mail di una mamma della scuola di Genova

"Stamattina, arrivata all'asilo, sono stata letteralmente rapita da due scaffali sui quali è esposta una meravigliosa selezione di libri che voi ci avete donato. Mi ha commosso vedere come i testi siano stati scelti tra le case editrici meno commerciali e più specializzate per l'infanzia, l'equilibrio dei titoli per le tre fasce di età e soprattutto la bellezza che questi libri trasmetteranno ai bambini. Vorrei poter trovare anche nella mia città la stessa attenzione per la vita".

dalle
scuole



sono stati infatti destinati all'acquisto di **albi illustrati da regalare** a due scuole, una a Genova e l'altra a Monterosso, colpite dall'alluvione.

Il dono è stato consegnato dalle insegnanti di Mori in occasione di una visita organizzata presso il Palazzo Ducale di Genova dove è in corso la mostra "Van Gogh e il viaggio di Gauguin". Questa visita aveva anche lo scopo di sostenere il lavoro e le riflessioni che la scuola andava facendo sull'utilizzo delle immagini di qualità.

● RONCHI "Incontramarzo"

L'ultima sera di febbraio per le vie di Ronchi si è svolto "Incontramarzo", festa popolare che affonda le sue radici già in epoca romana e il cui significato non è cambiato nei secoli: favorire la bella stagione e augurare un buon raccolto.

All'appuntamento, **organizzato per il nono anno consecutivo dal personale della scuola equiparata dell'infanzia**, ad attendere il suono del corno che dà il via al suggestivo evento, c'erano il Presidente e tutto il personale, i bambini con mamme e papà, gli alunni della scuola primaria e tanti amici anche dei paesini confinanti. Tutti muniti dei tradizionali campanelli e campanacci da far risuonare nella notte per chiamare a gran voce la primavera, mentre i bambini, con le insegnanti Maria Rosa e Lorenza, hanno cantato canzoni e filastrocche della tradizione popolare.

Ecco il ricordo dell'iniziativa che ha permesso ancora una volta di **coinvolgere l'intera comunità**, attraverso la voce di un genitore, Elena Adami: "Tra canti e filastrocche dal sapore antico, per le vie di Ronchi è stato come tornare indietro nel tempo. Nessun suono di cellulare, nessuna automobile che circolava. A Maso Bosco un gruppo di amici ha aperto le porte a tutta la comunità. Nel cortile della casa di un bambino abbiamo trovato un banchetto per bere un bicchiere di tè caldo e gustare un buon dolce in compagnia. Nella notte sempre più buia, ma piena di stelle, il finale con un grande falò. Mentre le fiamme tendevano verso l'alto, venivano accese le lanterne volanti. Per i più piccoli una magia... non immaginavamo che il fuoco potesse anche volare".



idee
per
crescere

Il pentolino di Antonino

di Isabelle Carrier, Kite Edizioni, Padova, 2011
(ed. it. a cura di Marco Ius e Paola Milani)

a cura di **Marzia Saglietti**

Il progetto di albo illustrato "Il pentolino di Antonino" e di quaderno pedagogico allegato "Educazione, pentolini e resilienza" a cura di Marco Ius e Paola Milani dell'Università di Padova, rappresenta un esempio di come la letteratura per l'infanzia si coniughi in maniera particolarmente aderente alla riflessione educativa sulle interazioni fra grandi e piccoli. La storia che dà il nome all'albo è quella di un piccolo ippopotamo, Antonino (Anatôle nella versione originale), che non riesce ad avere una vita soddisfacente per via di un pentolino a cui è indistricabilmente legato. Il personaggio viene mostrato attraverso le sue qualità: è infatti particolarmente sensibile, attento e con un grande senso umano e artistico. Spesso, però, la gente si concentra sull'elemento "strano e inquietante" che segnala la sua diversità: il suo pentolino, appunto. Sarà con l'arrivo di un "tutore di resilienza" particolare, Margherita, che Antonino troverà una nuova collocazione al suo pentolino.

L'albo si presta alla lettura da parte di grandi e piccoli. Inoltre, fra i tanti utilizzi che se ne possono fare, è particolarmente rilevante l'utilizzo formativo. Le riflessioni che si possono maturare insieme agli educatori, infatti, toccano temi come le diversità dei bambini e delle loro famiglie, l'inclusione sociale e scolastica, la resilienza, la capacità delle istituzioni scolastiche di interpretare una fondamentale eterogeneità, per citare i principali. Il quaderno pedagogico allegato, in ogni caso, fornisce una chiave di lettura dell'albo scientificamente fondata e pedagogicamente rilevante.



abc

Le parole in tasca: resilienza

In psicologia indica la capacità delle persone di far fronte agli eventi stressanti o traumatici e di riorganizzare in maniera positiva la propria vita dinanzi alle difficoltà. Non è quindi solo capacità di resistere, ma anche di "ricostruire" la propria dimensione, il proprio percorso di vita, trovando una nuova chiave di lettura di sé, degli altri e del mondo, scoprendo una nuova forza.



Proposte dal territorio: un laboratorio del Museo delle Scienze

a cura di Viviana Boratti



Vivere in prima persona la scienza e toccare con mano la natura sono tra gli obiettivi degli originali e stimolanti laboratori per le scuole organizzati dal Museo delle Scienze di Trento.

Le offerte, sempre partecipate, si sono arricchite di una nuova proposta nata dalle idee e dalla collaborazione fra il Museo, la Federazione provinciale Scuole materne e la Scuola di Musica "I Minipolifonici" di Trento.

Si tratta di "Sssh... che bello, ascolta" esperienza di accostamento al mondo dei suoni naturali, dedicata ai bambini della scuola dell'infanzia, a partire dall'esplorazione del paesaggio sonoro in cui vivono.

Un ricercatore del museo, intento nello svolgere la sua ricerca, chiede aiuto ai bambini per terminare il suo progetto di collezionare con l'acchiappasuoni tutti i rumori che lo circondano. Grazie al contributo dei bambini riuscirà brillantemente nel suo intento.

Attraverso la scomposizione dei suoni nei singoli elementi costitutivi tale attività di educazione all'ascolto diventa stimolo utile alla creazione di nuovi e personali ambienti sonori.

Contenuti:

sorprendere l'orecchio – educazione all'ascolto – paesaggio sonoro – dare visibilità alla musicalità dei bambini – stimolare capacità creative con i suoni

idee per crescere

